

Pubblicato sul Giornale delle Giudicarie

Vicino ai bisogni Verso il voto per le elezioni comunali 2005

È difficile immaginare la nostra vita senza la presenza discreta e concreta del Comune. Dovremmo essere catapultati in un altro emisfero, in un altro Paese, in una di quelle periferie che crescono senza storia e senza regole, per capire la differenza ... Lì dove manca l'acqua potabile e dove i ricchi si difendono con le guardie private; dove il primo che arriva "meglio alloggia" e si fanno chilometri a piedi per raggiungere un dispensario medico o una scuola...; lì, in negativo, si potrebbe finalmente comprendere il vantaggio d'essere membri di una "comunità" che - nell'ente "Comune" - ha chi la "rappresenta, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo"¹.

Ma, tant'è. Da che mondo è mondo viviamo con occhi velati, incapaci di vedere il "buono" di cui siamo inzuppati e ci accorgiamo della salute o della mamma solo quando ci manca. Anche il vantaggio d'essere censiti di un Comune probabilmente rimarrà pressoché misconosciuto.

Del resto è un vantaggio che non si improvvisa, ma muove da una lunga storia fatta di piccole e grandi solidarietà, fatiche e conquiste dentro borghi che hanno via via imparato ad auto governarsi, a mediare fra differenti interessi e a *gestire beni comuni*. Quella dell'autogoverno è una sapienza antica, oggi riscoperta e più spesso invocata sotto la forma del termine "sussidiarietà".

Una repubblica che comincia nei Comuni

Si fa oggi un gran parlare di sussidiarietà, insieme al sogno di costruzioni "federali", ogniquale volta si persegua la meta di unire senza annientare e di comprendere senza schiacciare. Alla sussidiarietà si ispira, fra le altre e non diversamente da quella dell'Unione Europea, l'architettura della Repubblica Italiana che ha voluto recentemente precisarsi come "costituita da Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato"².

È interessante questo elenco che comincia con l'ente più piccolo e più vicino ai cittadini e arriva, a cerchi concentrici, all'ente più grande per territorio e più lontano, lo Stato. Là hanno sede le finalità complessive - giustizia, difesa, sicurezza - qui, nel Comune, le finalità di benessere primario, le risposte più immediate ai bisogni delle persone e delle famiglie: l'acquedotto e le fognature, le biblioteche e l'anagrafe e gli asili nido, i giardini e l'illuminazione delle strade.... Insomma, per venire a noi, una ricchezza aggiunta pari a 2.388 euro all'anno per ciascuno degli abitanti dei 223 Comuni trentini!

Non è forse così che ciascuno di noi "sente" la Repubblica (certo, quando sospende per un attimo la lamentazione sulla pressione delle tasse e sul malfunzionamento dei servizi), come partecipazione e vicinanza che comincia nel Comune?

¹ E' questa la descrizione del Comune presente nel Testo Unico sugli enti locali (Dlgs n. 267/2000).

² Nella riscrittura dell'art. 114 della Costituzione avvenuta di recente (L. cost. 3/2001).

Votare: la palla agli elettori

Se è così, la data dell'8 maggio 2005 - giorno delle ormai vicine elezioni comunali nella nostra Regione - rappresenta un momento davvero coinvolgente. Si andrà a votare, determinando il corso delle amministrazioni comunali per i prossimi 5 anni.

Non che manchi passione in queste giornate che precedono la presentazione delle liste: tutt'altro! Ma, una volta tanto, non si vuol parlare del coinvolgimento dei candidati che affolleranno i manifesti e si proporranno in una conquista del voto casa-per-casa.... Si tratta del coinvolgimento degli elettori, del significato che daranno a quel gesto, del grado di protagonismo che sentiranno di poter e dover esprimere anche prima e dopo l'8 maggio.

Più piccolo è il Comune, più il momento del voto è qualcosa di davvero interessante per i sociologi: sfuma l'esercizio di costruzione del futuro, mediante una ragionata considerazione di *méte* + strategie + qualità umane fra le alternative in gioco; tende invece a prevalere la grande "conta" delle alleanze familiari o di categoria.

Si sa, votare è anche questo. Ma certo, se questo aspetto superasse certe soglie, non si farebbe un gran servizio ai nostri paesi. E allora, perché non sperare che in questo tempo di campagna elettorale gli elettori anzitutto siano il motore di una rinnovata passione "politica"? Si potrebbe cominciare con un test a cui sottoporci di tanto in tanto: "sono attento alle proposte programmatiche più che alle promesse clientelari?"; "sono sensibile alla sobrietà nell'amministrare più che alla voracità nel procurare finanziamenti?"; "sono promotore di solidarietà ampie più che istigatore di campanilismi?".

Votare: come?

Dal 13 dicembre 2004 abbiamo una legge regionale che ha risistemato e unificato le norme sugli organi del Comune e le regole per la loro elezione.

Anzitutto, per il Trentino, ha stabilito che si vada a votare in modo distinto nei comuni fino a 3000 abitanti e in quelli che superano quota 3000 abitanti. Nei primi ci troveremo di fronte uno o più candidati sindaco con le loro liste di candidati consiglieri. Nei secondi i candidati sindaco saranno "collegati" a una o più liste di candidati consiglieri.

Nel primo caso faremo una scelta di campo unica, nel secondo caso le scelte saranno due, seppur coerenti: per il candidato sindaco e per una delle sue liste "collegate". In entrambi i casi avremo a disposizione anche una scelta interna alla lista dei candidati consiglieri, potendo esprimere fino a due preferenze.

In Giudicarie, terra di piccoli e piccolissimi Comuni - con l'esclusione degli abitanti di Tione, Storo e Pinzolo che contano più di 3000 abitanti - si voterà dunque in prevalenza con il primo sistema: elezione diretta del sindaco contestuale all'elezione del consiglio comunale, e premio di maggioranza alla lista del sindaco.

Consigliere o Consigliera?

Le norme elettorali hanno introdotto anche la vistosa novità delle "quote": va bene che la rappresentanza è "politica", fatta sugli orientamenti, ma - sembra dire la legge - non sarà male che la rappresentanza tenga conto anche del "genere", di quella diversità che è l'essere maschio o l'essere femmina.

Ed ecco allora un nuovo spettacolo a cui abbiamo assistito divertite (o preoccupate, a seconda): la caccia alla candidata!

Sì, perché non sarebbero state valide liste di candidati sbilanciate, con quote dell'uno o dell'altro sesso superiori ai 2/3. Non mi consta che siano in circolazione liste con 2/3 di candidate...; pare che siano stati gli uomini a sacrificarsi per lasciar spazio al numero minimo di 5 candidate donne sui 15 posti in lista nei nostri piccoli Comuni.

Probabilmente vedremo in giro qualche lista "virtuosa" che punta coraggiosamente ad un equilibrio "demografico" in lista, ossia vicino o pari al 50 per cento. Ma anche qui, la palla adesso va all'elettore. Con due preferenze, seguendo il ragionamento delle quote, la conclusione sarebbe ovvia: una preferenza maschile ed una femminile ...

Il voto giovane

E i giovani? E i neo maggiorenni, come voteranno?

Al paese, in genere, sono affezionati; eppure questa dimensione locale assume per loro un valore assai particolare: sanno che in quell'ambito si gioca la qualità dell'abitare e del vivere, ma le loro relazioni spaziano su orizzonti ben più ampi dell'ombra rassicurante del campanile.

Per lavorare, per studiare, per divertirsi, masticano chilometri e sanno come si vive in altre valli, in altre regioni; fanno confronti, misurano vantaggi e oneri; non si lasciano facilmente incantare. D'accordo, non è raro che il paese rimanga al centro del loro cuore, ma il Comune lo vogliono aperto, trasparente e capace di novità. Sanno che la piccola dimensione oggi, da sola, non basta a dare risposte intelligenti ed efficaci. Capiscono che serve più gioco di squadra, saper guardare lontano e rischiare ... in pratica capiscono "la politica". Dunque c'è tanto da sperare sul loro giudizio e sulle loro scelte. E tornando alle due preferenze... una almeno non può che andare a loro!

Composizione del Consiglio comunale in rapporto alla popolazione

ABITANTI	CONSIGLIERI
Più di 100.000	50
Più di 30.000	40
Più di 10.000	30
Più di 3.000	20
Meno 3.000	15

Composizione della Giunta comunale (che andrà precisata nello Statuto) in rapporto alla popolazione

ABITANTI	ASSESSORI
Fino a 3.000	Non più di 4
Da 3.001 a 10.000	Non più di 6
Da 10.001 a 100.000	Non più di 8
Tutti gli altri	Non più di 10